

Zeitschrift: Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare,
Schweizerische Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles /
Association des Bibliothécaires Suisses, Association Suisse de
Documentation

Herausgeber: Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare; Schweizerische
Vereinigung für Dokumentation

Band: 30 (1954)

Heft: 3

Artikel: Emilio Motta, maestro della storiografia ticinese

Autor: Ramelli, Adriana

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-771315>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

schriften des XVI. Jahrhunderts, Venedig 1896 (Separatdruck aus dem Jahrbuch der Gesellschaft f. d. Gesch. des Protestantismus in Österreich 1892—1895). — Murko M., Die Bedeutung d. Reformation und Gegenreformation f. d. geistige Leben d. Südslaven, Prag und Heidelberg 1927.

**EMILIO MOTTA,
MAESTRO DELLA STORIOGRAFIA TICINESE**

di Adriana RAMELLI.

Due anni fa queste vetrine ospitavano l'opera di Ludovico Antonio Muratori: colui che volle ricercare le fonti della storia d'Italia affinché la sua patria non si trovasse in condizioni d'inferiorità di fronte alle nazioni che già avevano fatto luce intorno alle loro origini.

Oggi la Biblioteca Cantonale intende onorare la memoria di Emilio Motta, che volle far luce sul passato del nostro paese affinché la storia del Ticino uscisse dalla nebulosità e dal diletterismo.

Passione di studioso e amor di patria distolsero il giovane ingegnere leventinese dall'esercizio di una professione lucrosa per avviarlo negli archivi, all'indagine disinteressata dei documenti, dalla quale la nostra storia avrebbe avuto quella base sicura che ancora le mancava. A 23 anni, nel 1878, Emilio Motta - durante un'assemblea della Demopedeutica - fa spietatamente il punto agli studi storici nel Cantone Ticino, denunciando incuria e ignoranza di fronte ai documenti del passato che costituiscono il patrimonio culturale di un paese. La denuncia è seguita immediatamente dall'opera costruttiva: pubblica la fondamentale „Bibliografia storica ticinese“ e fa apparire il primo numero del „Bollettino storico della Svizzera Italiana“, che costituirà il „corpus“ delle nostre fonti.

E la franchezza che il Motta metteva nel colpire l'incuria e la superficialità nel campo storico la poneva nel manifestare il documento e nel commentarlo, anche se questo abbatteva idoli cari a una mentalità retorica o calcolatrice. È a lui che dobbiamo la verità sui fatti luganesi del 15 febbraio 1798, che sono alla base della nostra indipendenza.

La storiografia ticinese fu la costante della sua attività per tutta la vita, da lui interamente spesa nell'indagare il passato: custode già a trent'anni della celebre Trivulziana, ebbe modo di scavare negli inesauribili archivi milanesi scoprendo continuamente docu-

menti inediti, coi quali alimentava il „Bollettino storico“ non appena avessero attinenza alla nostra regione, e con l'ingente messe di materiale arricchiva numerose importanti riviste: basti citare l'„Archivio storico Lombardo“.

A Milano ebbe alte cariche e onori (fu anche vice-presidente della Società storica lombarda) che non turbarono la sua serena modestia: la modestia di un lavoratore generoso che con le sue ricerche preparava soprattutto strumenti per l'opera degli altri: le bibliografia, gli schedari, le indicazioni rivelatrici per chi si accinga agli studi storici.

Emilio Bontà, autore del magistrale saggio sull'opera del Motta e della bibliografia delle sue innumerevoli pubblicazioni, ha scritto di lui „dalla silenziosa penombra delle sale d'archivio e di biblioteca alimentò un getto continuo di faville, simile a uno scavatore avventuroso che dal fondo della trincea ritorni al sole le reliquie di una città sepolta“.

Da parecchi decenni, ormai, lo studioso che si china sul nostro passato e sul passato lombardo trova continuamente il nome di Emilio Motta, deve far capo alla sua opera. Nel suo solco, ch'era poi l'antico e fecondo solco tracciato dal Muratori, seguirono studiosi che, come Karl Meyer, approfondirono le ricerche e diedero al nostro paese opere storiche d'importanza capitale.

E se gli storici d'oltre Gottardo non trovarono al loro primo sopraggiungere un terreno vergine e incolto, ma un campo già scavato in ogni senso e metodicamente coltivato, è merito di Emilio Motta: di un Ticinese, dunque, e per l'onore che ne è derivato alla nostra terra gliene siamo grati.

ECHOS

Schweiz — Suisse

Bericht über die 15. Generalversammlung der SVD

Vevey, 9. und 10. Mai 1954

Dürfte das Wetter als Maßstab gelten, so müßte die SVD große Gunst genießen. Denn bis unmittelbar vor die Generalversammlung nährten Regen, Schnee und Kälte die Zweifel auf gutes äußeres Gelingen. Aber schon am Samstag, als der Vorstand zu seiner Sitzung in Martigny zusammentrat, strahlte blauer Himmel über dem Wallis. Und dann ging ein prangender Sonntag in das Land, der sich am obern Genfersee in voller Pracht entfaltete und uns endlich den Frühling erleben ließ.

Der Einladung zu unserer Jahresversammlung in Vevey leisteten über 70 Personen Folge. Kurz nach 15 Uhr konnte der Präsident, Dipl. Ing. U. Vetsch,